

## Storia del Pensiero Economico

A cura del Dott. Manlio Antoniotti

### Il marginalismo (3° parte): L. Walras (1834-1910)

Massimo esponente della scuola marginalista francese Walras, professore di Economia a Losanna, formulò il celebre sistema dell'Equilibrio Economico Generale ispirandosi all'opera di Cournot e mosso dal proposito di dare un fondamento scientifico allo studio della società.

Nei suoi lavori iniziali egli stabilì una distinzione tra Economia pura, rivolta allo studio delle forze economiche che agiscono indipendentemente da specifici contesti istituzionali, Economia applicata, che usa la prima per scoprire quali forme di organizzazione della produzione massimizzano il prodotto sociale e Economia sociale, che si occupa dei principi di giustizia che dovrebbero governare la distribuzione della ricchezza.

Egli tradusse in uno schema matematico due concetti originari dell'Economia politica, che stanno alla base di tutta la tradizione classica e moderna:

- 1 il concetto di equilibrio
- 2 il concetto di sistema economico quale meccanismo di allocazione delle risorse in grado di autoregolarsi.

Come Jevons e Menger, anche Walras mise il concetto di utilità marginale alla base della determinazione dei valori di scambio (o prezzi).

Da Cournot Walras prese, oltre all'idea di applicare il calcolo infinitesimale ai problemi dell'economia pura, le nozioni di curva di domanda continua e di concorrenza perfetta.

Quest'ultima indica una situazione in cui nessun soggetto può influire in misura apprezzabile sul prezzo.

Per Walras l'equilibrio di mercato in concorrenza perfetta viene raggiunto attraverso una serie di tentativi (tatonnements) e l'introduzione della figura del banditore, che consente di determinare situazioni di eccesso di domanda e di offerta.

Nell'opera "Elementi di Economia pura" (1874-77), egli affrontò il problema dello scambio, tra un certo numero di consumatori, dei beni da essi posseduti in un mercato di concorrenza perfetta.

Poi dimostrò come fosse possibile determinare un sistema di prezzi di equilibrio, cioè tali da eguagliare domande e offerte desiderate, mediante un sistema di equazioni che definiscono quelle uguaglianze, e un altro sistema di equazioni che determina quelle domande e offerte in funzione dei prezzi.

Queste ultime equazioni sono a loro volta dedotte dalle condizioni di equilibrio dei consumatori (uguaglianze delle utilità marginali dei beni consumati, ponderate con i rispettivi prezzi).

Brillantemente Walras estese questo ragionamento anche alla produzione dei beni.

Al centro del sistema produttivo egli mise gli imprenditori, i quali organizzano la produzione acquistando i servizi produttivi (capitale, terra, lavoro) dai loro detentori (capitalisti, proprietari terrieri e lavoratori), e trasformandoli in beni di consumo da vendere a questi ultimi in qualità di consumatori.

Il gruppo di detentori risorse-consumatori spende nell'acquisto dei beni i redditi incassati per la vendita dei servizi produttivi.

Il sistema dei prezzi di equilibrio comporta ora l'uguaglianza tra domande e offerte desiderate in tutti i mercati, nonché l'uguaglianza tra costo di produzione e prezzo di vendita per ciascun bene e ciascun produttore.

E' questa la prima chiara e completa formulazione dell'Equilibrio economico generale.